ARCIDIOCESI DI FIRENZE

SINTESI DEI CONTRIBUTI DEI GRUPPI
RIUNITI IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA PASTORALE DI FINE ANNO 2024-2025

Domenica 25 maggio 2025, Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Domenica 25 maggio la Cattedrale di Firenze ha accolto circa 850 fedeli che, rispondendo all'invito del vescovo Gherardo, hanno partecipato all'assemblea di fine anno pastorale.

Dopo il saluto del vescovo, il teologo don Giuliano Zanchi ha aperto l'incontro introducendo il tema dei lavori dei gruppi sinodali: *Camminare insieme. Per un'efficace cooperazione pastorale tra parrocchie e nel vicariato.*

I presenti si sono poi riuniti in gruppi di circa 10 persone per un totale di 81 gruppi. A tutti è stata consegnata una scheda di lavoro a partire dalla quale ciascuno ha potuto condividere riflessioni, idee, timori, desideri e prospettive per la vita della nostra Chiesa fiorentina.

L'assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella quale il Vescovo ha conferito il ministero istituito a 3 lettrici, 2 accoliti e 1 accolita, 3 catechiste.

L'esperienza è unanimemente ritenuta positiva, anche perché contribuisce a far crescere e maturare la consapevolezza del legame ecclesiale generato dall'appartenere ad una stessa diocesi: "*facciamo parte della chiesa di Dio che è in Firenze, prima che appartenenti ad una parrocchia; è un dato che sembra farsi finalmente largo nella mente dei cristiani di Firenze*".

Dai frutti del lavoro dei gruppi nasce la presente sintesi che raccoglie quanto è apparso più significativo per la crescita spirituale e pastorale di tutta la comunità diocesana, nella consapevolezza che una sintesi non potrà mai riportare tutta la ricchezza dei contributi né i sentimenti dei partecipanti: "*… talmente esuberante e forte era la loro autocoscienza di responsabilità e di appartenenza così come la loro voglia di integrarsi sempre più tra le parrocchie che non era facile seguirli nel loro vulcanico ed esuberante flusso di dialogo. Bellissimo pomeriggio del quale ringrazio anche chi ora mi sta leggendo*" (vicariato di Rifredi).

Il testo è diviso in tre parti e segue l'itinerario proposto nella scheda di lavoro dei gruppi. Una nota del vescovo conclude il testo e propone alcune indicazioni per il prossimo anno pastorale.

1. PER LEGGERE INSIEME IL TERRITORIO

In questa prima parte sono riportati sinteticamente:

- i principali bisogni e urgenze delle comunità emersi nel dialogo dei gruppi (1/A);
- gli ambiti nei quali si ritiene importante collaborare tra parrocchie e nel vicariato, ai quali sono collegate le tante proposte riportate nella terza parte della sintesi (1/B);
- i luoghi del territorio ritenuti significativi per la vita di chi vi abita (1/C).

1/A- urgenze pastorali delle comunità

- passare da una "*catechesi sacramentale*" a una "*catechesi di annuncio*"
- coinvolgere i giovani organizzando insieme a loro serate di fraternità e catechesi sulla parola di Dio con "*interventi e testimonianze forti*"
- avviare una riflessione sulla liturgia, specie sul suo linguaggio (con un'attenzione specifica ai giovani che sentono forte l'estraneità dei gesti e linguaggi liturgici)
- disporre di un numero maggiore di spazi di aggregazione
- approfondire le caratteristiche dei nuovi ministeri e farli conoscere nelle parrocchie; "*non è ancora pienamente maturata la consapevolezza dei ministeri laicali: si tende ad aspettare troppo dai sacerdoti*"
- approfondire il senso del discernimento vocazionale e del discernimento dei segni dei tempi
- "*riconoscere di far parte di una comunità interculturale, il che comporta l'urgenza di promuovere il dialogo interreligioso*" e "*l'impegno a superare pregiudizi e paure verso il diverso, promuovendo l'inclusione*"

- superare nei fatti (non solo a parole) il modello "si è sempre fatto così": lo "*scarto – tra l'altezza profetica del pensiero e l'aridità della risposta istituzionale – rischia di diventare il segno più eloquente della nostra difficoltà come Chiesa: sentiamo il bisogno del cambiamento, ne percepiamo la necessità vitale, ma quando si tratta di darvi forma concreta, ci rifugiamo nell'amministrazione del già noto. E così, mentre Zanchi ci ricordava che «non possiamo più aspettare che tutto torni come prima», si rischia di far sì che, in fondo, tutto resti com'è a causa di nostalgie e incapacità di mettersi in discussione*"
- la visione del **cambiamento della Chiesa in stile sinodale** deve maturare di più nelle comunità; ha bisogno di appoggiarsi alla percezione di appartenere ad una stessa Chiesa locale.

1/B- ambiti della collaborazione

- relazioni tra i parroci perché possano conoscersi meglio tra loro ed essere maggiormente conosciuti dai fedeli del vicariato
- formazione condivisa e organizzata a livello vicariale
- programmazione pastorale
- attenzione alle difficoltà economiche diffuse dovute alla mancanza di lavoro o alle situazioni difficili e precarie e prenderle in carico in modo condiviso
- attenzione alle questioni legate alla sicurezza informatica e alle nuove sfide generate dalla diffusione dell'intelligenza artificiale
- rapporti con le istituzioni (quartiere)
- razionalizzazione degli spazi esistenti per la loro ottimale utilizzazione a livello pastorale.

1/C- i luoghi significativi del territorio

Più difficile, in generale, è stato individuare i luoghi significativi del territorio. La tendenza è stata quella di indicare luoghi intraecclesiali, manifestando la difficoltà di superare una certa autoreferenzialità. Si tende a pensare la pastorale in modo 'centripeto' (come attrarre le persone in parrocchia?).
È comunque ben presente il desiderio di raggiungere le persone nei luoghi dove si trovano ordinariamente (centri commerciali, piazze, giardini, circoli, organizzazioni e società sportive, centri culturali, ecc.) spesso accompagnato dalla frustrazione di non saper come fare ad avvicinarsi alle persone in questi ambienti.

2. PER RIFLETTERE SULL'ESPERIENZA VISSUTA

2/A – le esperienze positive

Emerge la creatività, l'ingegno, l'attenzione delle nostre comunità che, a partire dall'ascolto sensibile delle loro realtà e del loro territorio, hanno dato vita ad iniziative molteplici e variegate.
Si evidenziano – in generale – la passione, il forte senso di appartenenza, il sentirsi parte di una storia che ci precede e che ci spinge a sempre meglio operare per il futuro. Ciò diventa particolarmente significativo quando, abbandonando consapevolmente accenti nostalgici, si riesce ad andare oltre la rassicurante replica delle tradizionali scelte pastorali, sperimentando vie nuove di prossimità.
Riportiamo alcune tipologie di esperienze che sono apparse più costruttive in termini di corresponsabilità. Alcune sono esperienze di revisione di scelte pastorali interne alla comunità; altre riguardano la collaborazione delle comunità con il territorio; altre ancora testimoniano la capacità di scambio e coinvolgimento interparrocchiale.

- esperienze di revisione di scelte pastorali interne alla comunità:
  - si segnalano forme e modalità nuove di organizzare e gestire la catechesi dei bambini con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i genitori, abbandonando i modelli tradizionali e prospettando percorsi condivisi con le famiglie;
  - è stata segnalata come molto apprezzata "*l'esperienza di alcuni giovani che hanno condiviso momenti di vita e preghiera quotidiana con il parroco o il viceparroco in spazi comuni*".
- esperienze di collaborazione delle comunità con il territorio:
  - le collaborazioni con il territorio si concentrano sulla realizzazione di servizi per la comunità, coinvolgendo le associazioni già attive (per es. parrocchia di S. Marco Vecchio e della Madonna della

Tosse).
    - In alcuni casi si è dato vita ad associazioni locali (ad ed. “Novoli bene comune”, “Sestomondo”, etc....).
- esperienze di collaborazione interparrocchiale. Si sono rafforzati i legami interparrocchiali attraverso:
    - la celebrazione di liturgie comuni nei periodi forti dell’anno;
    - percorsi specifici (per esempio il cammino interparrocchiale “Cristiani insieme per la pace”; il cammino delle Dieci parole);
    - iniziative di sostegno a parrocchie di paesi poveri;
    - iniziative sportive e conviviali;
    - unione dei cori in occasione delle celebrazioni comuni;
    - iniziative teatrali,
    - percorsi arte e fede, etc...
    - gruppi che coinvolgono volontari di più parrocchie (per assistenza allo studio, assistenza agli anziani, visita ai malati, attività con i portatori di handicap, etc.)
    - “*la recente alluvione ha mostrato solidarietà autentica e spontanea tra le comunità*”; la situazione drammatica ha creato legami di solidarietà e amicizia.

2/B- le difficoltà

Si evidenziano due tipologie di difficoltà, una dipendente da fattori di tipo strutturale, una legata ai soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda le difficoltà del primo tipo si segnala:

- la difficoltà di comunicazione a vari livelli: tra i diversi soggetti pastorali (Diocesi ↔ vicariati ↔ parrocchie); tra i parroci; tra i parroci e i fedeli;
- l'organizzazione tradizionale delle parrocchie: nonostante ci si renda conto che i tempi e le situazioni sono cambiati, le iniziative tradizionali risultano rassicuranti nel loro essere prevedibili e replicabili: perché cambiare?;
- la presenza di dinamiche parrocchiali consolidate, talvolta chiuse e autoreferenziali, legate a gruppi storici che tendono a mantenere assetti e consuetudini difficilmente permeabili;
- la difficoltà di superare la tentazione di chiudersi all’interno della propria comunità: “*spesso nascono ‘gelosie’ su chi ha più iscritti al catechismo, chi ha il campo di calcio migliore ecc. E invece di sfruttare tutti insieme i vari punti di forza di ogni parrocchia, si creano rivalità e campanilismi*”. “*Forse il nodo più doloroso emerso riguarda la difficoltà a lavorare insieme. (...) Nessuno ha voluto nominare il peccato strutturale di una Chiesa che ancora fatica a sentirsi corpo unico*”;
- la mancata informazione dei frutti degli incontri vicariali dei parroci e del consiglio pastorale vicariale.

Per le difficoltà legate ai soggetti si rileva:

- un’eccessiva concentrazione delle decisioni nelle mani del parroco oppure di alcuni laici che detengono ‘poteri’ di influenza interna rilevante; quando coloro che decidono considerano “*la parrocchia un proprio tratto identitario ed immutabile*”, lasciano tutti gli altri ai margini creando disagio. Ampia la concordanza da parte dei gruppi (sia pure con diverse declinazioni) su questa considerazione;
- la mancanza di formazione a una leadership che sappia promuovere uno stile sinodale;
- la scarsa considerazione di cui gode la componente laicale, specie femminile; spesso le donne sono relegate ai servizi di pulizia, senza possibilità decisionale o compiti di responsabilità, mentre, come detto da più parti, il ruolo e il contributo della donna nella Chiesa è determinante.

Nei gruppi è emerso, inoltre, che la scheda diocesana **“Corresponsabilità e ministeri”** è in genere è poco conosciuta ed è stata utilizzata da poche parrocchie; più numerosi sono stati i **pellegrinaggi** giubilari vicariali.

3. PER CAMMINARE INSIEME

La terza e ultima parte della scheda di lavoro invitava a riflettere sul prossimo futuro delle nostre comunità, immaginando, a partire dal riconoscimento delle risorse già presenti, passi possibili di un cammino vicariale o interparrocchiale condiviso.

3/A – le risorse

Il confronto nei gruppi ha fatto emergere **la ricchezza delle risorse** già presenti nei nostri territori, non sempre pienamente valorizzate.

Sono percepite come risorse non solo quelle specificamente interne alle comunità, ma anche quelle presenti nel territorio (circoli ricreativi, reti di solidarietà, ACLI, polisportive, Casa del popolo, Circoli MCL, Pro Loco, associazioni di commercianti, etc.) con le quali è già in atto una relazione di collaborazione o si auspica che possa svilupparsi, perché "*occorre uscire dalle nostre parrocchie per mettere in gioco anche collaborazioni con le altre realtà del territorio*"

Le risorse emerse sono di vario genere e rivelano il volto aperto e accogliente delle nostre comunità:

- alcune sono specificamente dedicate ai **giovani**, per esempio: oratori (che coinvolgono molti volontari nei vari servizi), società e gruppi sportivi, centri estivi per ragazzi con il coinvolgimento di giovani animatori, gruppi di aiuto allo studio per studenti italiani e stranieri, iniziative con gli studenti universitari. Alcune associazioni costituiscono una specifica ricchezza per i giovani, come per esempio l'Agesci, l'Azione cattolica, la GIFRA
- molte risorse sono dedicate al sostegno di quanti nelle comunità si trovano in difficoltà, soprattutto a livello economico. Le **Caritas** parrocchiali o interparrocchiali sono attive e sparse nel territorio della diocesi. Sono una specifica ricchezza perché mettono in relazione le comunità e coinvolgono molte persone, sia come operatori che come utenti. I bisogni sono sempre maggiori e per questo più gruppi esortano a far crescere la sinergia tra le parrocchie per la ricerca di nuovi volontari (coinvolgendo anche i giovani) e per distribuire i vari servizi tra le comunità
- sono una risorsa preziosa i **ministri straordinari della comunione**, "*che avvicinano le parrocchie alle case e costruiscono comunione*", in un tempo in cui, nonostante i tanti mezzi di comunicazione, "*la solitudine è il grande problema*"
- le **comunità religiose** presenti nel territorio con i loro specifici carismi sono percepite come vere risorse; contribuiscono in genere a disegnare il volto delle parrocchie, in particolare lì dove il parroco stesso appartiene a una comunità religiosa. Per esempio "*i Cappuccini di Montughi sono un importante centro di identità spirituale, di servizi, di pastorale*" così come i Salesiani sono una risorsa per il loro carisma a servizio dei giovani
- la ricchezza 'plurale' è dovuta anche alla presenza in alcuni territori di **comunità di migranti** (tra queste sono citate la comunità peruviana e quella filippina che sono ben integrate in parrocchia)
- tra le risorse che già creano legami vicariali o interparrocchiali sono elencate le **feste** religiose locali (per esempio santa Teresa Maria della Croce, la patrona di Campi, la cui celebrazione coinvolge tutto il vicariato); i **gruppi biblici** nelle case; le **celebrazioni** o momenti di preghiera legati all'anno liturgico (p. es. l'adorazione eucaristica notturna il Giovedì Santo), che coinvolgono anche i cori delle parrocchie, "*contribuendo a creare abitudine a lavorare insieme"*
- numerose sono le **associazioni** e i **movimenti** presenti sul territorio che sono o potrebbero essere risorse da coinvolgere maggiormente: Misericordie, Unitalsi, San Vincenzo, Oasi e Circoli *Laudato Si'*, Madonnina del Grappa, S. Egidio, Mondo Comunità e Famiglia (San Martino), Villa Lorenzi, Cammino neocatecumenale, Costruttori di Pace, Spazio Reale, etc…. Il gruppo *Kairos* (Cristiani Queer) ha portato il proprio contributo sottolineando "*la bellezza del cammino comunitario diocesano"*. Per la natura del gruppo, che non ha una sede, spesso i suoi membri sono ospiti di comunità diverse e a volte sono invitati per momenti di testimonianza e convivialità, importanti per stringere amicizie e conoscersi
- sono presenti anche numerose **associazioni e circoli** non ecclesiali che operano in ambito socio-culturale, che offrono occasioni di informazione e dibattito; anche la partecipazione all'organizzazione di sagre e feste sparse nel territorio è un importante strumento di aggregazione e coesione
- le iniziative di **formazione online** proposte dall'ISSR della Toscana promuovono l'esercizio della corresponsabilità e la conoscenza e la collaborazione tra coloro che seguono i corsi.

3/B – le proposte

La condivisione di idee e proposte da realizzare a livello interparrocchiale o vicariale, per "*costruire comunità autentiche*", ha prodotto molti spunti di riflessione interessanti e concreti.

- **Si premette** che per realizzare una vera cooperazione:
  - serve un **lavoro di squadra** nel vicariato;
  - servono **riunioni periodiche** nel vicariato. Ci sono riunioni tra preti ma non tra i laici. Sono necessarie riunioni almeno tra i presidenti dei consigli pastorali o, a rotazione, di un membro di ciascun consiglio.
  - serve **superare** "*l'accentramento dei parroci e la latitanza dei laici*". "*Le sorti di una comunità non possono dipendere esclusivamente dal parroco*".
  - serve "*sganciarsi dalla logica della delega*" e riuscire a vivere un'**effettiva corresponsabilità** al servizio della comunità.
- Si suggerisce di fare una **mappatura delle strutture** che le varie parrocchie possono mettere a disposizione di tutto il vicariato (spazi aperti, auditorium, posti letto, ecc.) e di approntare un **elenco vicariale dei referenti** dei vari servizi per provare a costruire un coordinamento per attività.

Le proposte sono state qui suddivise in cinque gruppi.

(a) proposte di formazione interparrocchiale o vicariale degli adulti, dei formatori, dei catechisti

- si suggerisce di **promuovere a livello vicariale o interparrocchiale**:
  - catechesi attraverso l'arte o attraverso la storia nelle parrocchie;
  - formazione dei catechisti;
  - formazione biblica e liturgica;
  - formazione alla gestione di gruppi, alla progettazione pastorale, alla sinodalità, per imparare a lavorare insieme;
  - percorsi condivisi di educazione alla pace;
  - formazione sui ministeri istituiti;
  - incontri di spiritualità legati al territorio;
  - incontri su temi di interesse sociale, soprattutto pensati per i giovani;
  - incontri per coppie, per fidanzati; sulla genitorialità;
  - incontri di catechesi per ricomincianti;
  - incontri per coloro che chiedono da adulti l'iniziazione cristiana;
  - percorsi "*per educare/educarci al rispetto delle diversità e al servizio nella carità gioiosa*"
- si suggerisce di **valorizzare le competenze** (anche delle donne) presenti nel vicariato nei vari ambiti e le **proposte di formazione già presenti** (per esempio i corsi online dell'ISSRT)
- si invita a far conoscere i vari **carismi** delle famiglie religiose, gruppi, movimenti presenti nei vicariati.
- è vivo l'interesse per i **ministeri istituiti**, per il percorso di formazione personale proposto ai candidati che è una ricchezza messa poi a servizio della comunità e del cammino sinodale della Chiesa. Manca una **mappatura dei ruoli, servizi e ministeri** nelle parrocchie – pertanto se ne auspica l'avvio.
- si segnala l'esigenza di numerosi **ministri straordinari della comunione** per la visita agli ammalati e agli anziani nelle case e nelle strutture di cura
- si invita a immaginare **nuovi ministeri**, per esempio per il sostegno delle famiglie in crisi o con disagi vari e per accompagnare chi vive un lutto o una perdita

(b) proposte di pastorale condivisa

Molte sono le richieste di **unire le forze** e coordinare insieme gli ambiti della pastorale: catechesi (dei ragazzi, dei giovani, in preparazione al matrimonio etc..), liturgia, carità. Tra queste:

- "*le parrocchie non possono fare tutto, occorre una loro **specializzazione***". All'interno del vicariato sarebbe auspicabile individuare chi si può occupare della pastorale giovanile, chi degli anziani, chi delle famiglie, chi del catechismo, chi della carità... secondo la storia, l'esperienza, la disponibilità di locali delle parrocchie. La rigida appartenenza alla comunità territoriale è superata; in molti casi le persone

che frequentano una parrocchia non appartengono al territorio della parrocchia stessa: "*dobbiamo favorire le cose che funzionano*"

- in particolare, si propone ripetutamente che la **pastorale giovanile** sia organizzata a livello vicariale o interparrocchiale
- il vicariato (o gruppo di parrocchie) potrebbe "*adottare un **progetto comune** all'inizio dell'anno pastorale*" attorno al quale costruire unità (per esempio la cura pastorale di una RSA; la promozione di un centro di pastorale giovanile, di un centro di accoglienza per persone sole e/o anziani, di aiuto allo studio; l'animazione comune di un centro estivo per i ragazzi...)
- si suggerisce di individuare all'inizio dell'anno un **tema comune** da sviluppare durante l'anno anche nell'assemblea vicariale
- si propone che i **parroci** in qualche occasione presiedano l'eucaristia nelle parrocchie limitrofe, scambiandosi tra loro, in modo che possano interagire con le altre comunità.

(c) proposte di spiritualità, liturgie e momenti di preghiera condivisi

Molti sono i **suggerimenti** in questo ambito. Ne riportiamo alcuni:

- pellegrinaggio vicariale nei momenti forti dell'anno; Via crucis vicariale; momenti di preghiera/di ritiro comune a turno nelle varie chiese durante i tempi forti; collaborazione tra cori parrocchiali per l'animazione di alcune celebrazioni; vivere insieme alcune feste legate alla diocesi (per esempio la festa dei patroni san Zanobi e sant'Antonino); incontro dei cresimati/cresimandi di ogni vicariato con il Vescovo in cattedrale; celebrazione vicariale (o interparrocchiale) della cresima in cattedrale con il Vescovo; preghiera per la pace vicariale
- si suggerisce di rivedere gli **orari** delle messe del vicariato e gli orari di apertura delle chiese, in modo che nel vicariato ci siano (a turno) chiese aperte per la preghiera anche negli orari pomeridiani, soprattutto in Avvento e in Quaresima
- si invita a tenere aperte le chiese del vicariato (a turno) **la sera d'estate**, proponendo momenti di preghiera/ testimonianza/ musica/ condivisione/ meditazioni bibliche etc.

(d) proposte per un'efficace comunicazione

Questo ambito è ritenuto decisivo per creare legami e formare una comunità vicariale e rafforzare il rapporto con tutta la diocesi. La comunicazione "*deve essere rapida, efficace, coinvolgente*". È importante scambiarsi esperienze e risorse, conoscere quanto viene fatto nelle parrocchie vicine.

- si suggerisce di creare un **canale vicariale o interparrocchiale** attraverso Whatsapp; di creare delle **community** per far conoscere i gruppi esistenti all'interno delle varie comunità
- si suggerisce di diffondere all'inizio dell'anno un **calendario con le iniziative vicariali**
- si sottolinea che la comunicazione deve arrivare **direttamente a tutti gli interessati** e non passare solo attraverso i presbiteri.

(e) proposte di occasioni di aggregazione

È importante **creare occasioni** di aggregazione, sia per rafforzare i legami tra le persone sia tra le persone e il territorio.

Alcune proposte:

- curare **spazi** per l'uso comune (un giardino, un locale) rendendosi disponibili per incontrare, ascoltare: "*luoghi 'ponte' fra le strade e le chiese*, *per dialogare con chi in chiesa non entra più*"; "*luoghi belli, perché la bellezza continua a essere un linguaggio che parla al cuore*"
- **organizzare**: cene/apericene vicariali; momenti di incontro ecumenico e di conoscenza delle varie culture presenti; una festa vicariale della famiglia e/o dei giovani; passeggiate nel territorio con guide; una "festa della generosità" per mettere insieme disponibilità di cose, tempo, competenze da donare; mercatini vicariali di beneficenza; festival vicariale con appuntamenti nel corso dell'anno (teatro, musica, danza, appuntamenti letterari, coinvolgendo i gruppi già esistenti nelle singole parrocchie e ospitandosi a vicenda, in modo da creare occasioni di incontro e di conoscenza)
- **aprirsi** alla cittadinanza, organizzando concerti, eventi culturali e momenti di incontro significativi; **partecipare** attivamente alla vita sociale del territorio, ad esempio con uno stand alla festa della birra (Campi), per incontrare le persone là dove sono.

3/C – gli organismi di partecipazione

Gli organismi di partecipazione hanno (o dovrebbero avere) un ruolo importante nella vita delle comunità. È necessario favorire il rafforzamento dei consigli pastorali e la collaborazione reciproca tra questi e *"**trovare il coraggio di condividere e delegare** le iniziative"*.

Appare auspicabile replicare a livello vicariale o interparrocchiale il **modello dell'assemblea diocesana**, accompagnata da un gruppo di coordinamento pastorale 'snello', più agile del tradizionale consiglio parrocchiale vicariale, "*che a volte esiste solo sulla carta"*.

Se la collaborazione vicariale fosse in questo momento un obiettivo 'troppo alto'", si suggerisce di **iniziare a collaborare tra parrocchie vicine**. La collaborazione vicariale è urgente perché propedeutica alla crescita della corresponsabilità, anche tra clero e laici, per camminare insieme e far emergere le varie forme di ministerialità diffusa.

Le **assemblee vicariali** possono favorire la partecipazione di tutti ed essere finalizzate a sviluppare la corresponsabilità nella scelta delle proposte e delle attività pastorali; "*lo scambio interparrocchiale mette a disposizione reciprocamente le esperienze, le idee, gli strumenti delle parrocchie"*. Occasionalmente potrebbero assumere forme e strutture pensate specificamente per alcuni gruppi (giornate vicariali dei giovani; delle famiglie…). "*Devono essere organizzate bene e avere una stringente connotazione pratica pastorale*".

Bisogna **ricostruire la fiducia** nell'efficacia degli organismi di partecipazione. Spesso i consigli pastorali parrocchiali (lì dove esistono) sono inconcludenti, non si fa un lavoro di vera progettazione. Hanno senso se si lavora in modo aperto, costruttivo, operativamente efficace. "*Altrimenti sono una perdita di tempo e scoraggiano"*. Spesso sono i preti per primi che vivono il CPP come un impegno poco utile. Bisogna cambiare mentalità: "*è bello fare le cose insieme*".

Il **collegamento con il consiglio vicariale dei preti** è purtroppo pressoché inesistente.

In un gruppo è stato espresso l'auspicio che i **presbiteri** di uno stesso territorio possano vivere insieme e condividere il servizio pastorale nelle varie realtà parrocchiali.

È importante riflettere su come promuovere la **comunicazione dei vari livelli di partecipazione e rappresentanza** (dalla Diocesi ai vicariati, da questi alle parrocchie) e di "*come **far emergere i ministeri** – anche di fatto – che già ci sono e che, come ci ricordava don Giuliano Zanchi nel suo intervento, si mostrano a noi come risposta a bisogni reali*".

Per facilitare una significativa comunione di intenti tra le parrocchie, il **consiglio pastorale diocesano** si potrebbe riunire via via in Vicariati diversi per conoscere le varie comunità e farsi conoscere.

Si suggerisce di **studiare il territorio dei vicariati e, dove serve, ripensarne i confini.** Appare, infatti, problematica la composizione di alcuni vicariati (sia sotto il profilo dell'estensione geografica, sia sotto il profilo della composizione sociologica).

Può essere utile un **collegamento fra le realtà del vicariato per ambiti/gruppi** (formazione/condivisione tra catechisti, Caritas, Agesci, formazione giovani ecc.), promuovendo occasioni di incontro a livello vicariale, "*non dipendenti in modo troppo stringente dai parroci*".

4. NOTA CONCLUSIVA DEL VESCOVO

Leggendo attentamente questa sintesi ho tanto apprezzato la ricchezza e la profondità dei suoi contenuti, per le esperienze condivise, per la creatività dello Spirito, per i suggerimenti e le proposte per camminare insieme come Chiesa sinodale e missionaria. È vero che c'è sempre da superare la tentazione del comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così" (EG 33), ma progressivamente sta emergendo la consapevolezza che il modo più bello per crescere nella fede in Dio che ci ama, è quello di mettersi in cammino per trasmettere ai nostri fratelli e sorelle la gioia del Vangelo. Diceva in proposito Papa Francesco: "La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo" (EG 273).

Tra le varie proposte, elencate nella terza parte, mi sembrano particolarmente importanti i suggerimenti dati riguardo agli incontri vicariali, perché siano più regolari e più partecipati. Credo che sia opportuno prevedere una data fissa per le assemblee vicariali; propongo quindi di incontrarci ogni anno nella seconda domenica di

Quaresima.

Altro tema importante che emerge dalla sintesi è quello dei ministeri istituiti di lettori, accoliti, catechisti, uomini e donne. Nella prossima assemblea diocesana avremo modo di approfondirlo ulteriormente; intanto sarebbe utile che ogni parrocchia potesse cominciare un percorso di discernimento dei bisogni e delle risorse presenti, per comprendere quali passi fare come comunità parrocchiale e per una maggiore cooperazione a livello di Vicariato: una mappatura dei servizi pastorali e dei ministeri potrà aiutarci a guardare la realtà presente e a pensare con creatività e responsabilità i passi futuri.

Il *Documento finale* del Sinodo dei Vescovi del 2024 ci ricorda che "se manca la profondità spirituale personale e comunitaria, la sinodalità si riduce a espediente organizzativo". Solo un attento ascolto della Parola di Dio e una solida formazione possono aiutarci a evitare il rischio di cui parla la stessa sintesi che "tutto resti com'è a causa di nostalgie e incapacità di mettersi in discussione". Durante il prossimo anno pastorale ci lasceremo condurre dalla riflessione e meditazione sulla Prima lettera di san Paolo ai Corinzi, che sarà al cuore del nostro piano pastorale diocesano.

Le tante esperienze di dialogo e cooperazione che viviamo nella nostra esistenza e che abbiamo condiviso anche durante l'assemblea sono importanti per comprendere come affrontare insieme tensioni che segnano la vita e la storia umana. Dobbiamo apprendere a vivere le differenze superando i conflitti sempre possibili: Gesù ci ha dato un esempio di amore davvero per tutti, anche per il nemico e l'avversario, e ci educa ad affrontare la vita in modo dialogico e nonviolento. Papa Leone, nel suo primo discorso ai Vescovi italiani del 17 giugno scorso, ha messo l'accento in particolare sul tema dell'educazione alla pace: "Auspico, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa". Mi sembra importante che come diocesi durante il prossimo anno pastorale facciamo nostre queste parole del papa, che risuonano insieme ai desideri e pensieri di pace emersi nel corso dell'assemblea.

La sintesi dell'assemblea pastorale del 25 maggio 2025 sia per tutti noi una bussola che ci aiuta a trovare la strada per camminare insieme, perché cresca quell'amore fraterno che ci rende non solo credenti, ma credibili.

+ Gherardo